

## **Coordinamento unitario in difesa del patrimonio bufalino**

<https://altragricoltura.net/salviamolebufale/la-petizione/>

### Petizione

*Al Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella*

*Al Ministro della Salute on.le Roberto Speranza*

*Al Ministro dell'Agricoltura on.le Stefano Patuanelli*

Sig., Presidente, Sigg. Ministri

il comparto bufalino è al fondamento di una delle più preziose risorse dell'agroalimentare del Paese: la Mozzarella di Bufala Campana. Il secondo prodotto più conosciuto nel mondo del made in Italy, risorsa unica e irripetibile del patrimonio nazionale italiano che può vantare di avere (unico al mondo) il quarto formaggio oltre quello ovino, caprino e bovino. Questa circostanza da sola motiverebbe attenzione, investimenti e strategie politico/istituzionali straordinarie. Un patrimonio nato in un rapporto originale ed irripetibile con il territorio circoscritto in cui si è determinato e con cui è inestricabilmente legato. Il 60% dell'intera produzione del latte per la mozzarella di Bufala Campana si produce in Provincia di Caserta concentrandosi storicamente in un'area (il Basso Volturno, la cosiddetta "terra dei mazzoni") in cui si è determinata quella relazione fra foraggi, acqua, aria, terra, condizioni ambientali, tecniche e tecnologie produttive dell'allevamento e della trasformazione, che lo hanno reso unico e vincente e non può in alcun modo trasformarsi in una filiera industriale senza qualità.

Questo grande patrimonio di lavoro e saperi attorno al quale sono cresciute intere comunità è oggi in un rischio mortale: quello di perdere la sua anima garantita da un tessuto diffuso di piccoli e medi allevamenti, trasformatori artigianali, reti di distribuzione prima garanzia dei cittadini, della qualità e della territorialità dei prodotti. Un esito che si sta determinando, soprattutto per l'imposizione di fallimentari strategie per l'eradicazione di alcune malattie infettive come la brucellosi e la TBC bufalina. Strategie che fino al 2014 avevano raggiunto alcuni importanti risultati tanto che la brucellosi e la TBC erano state ridotte e contenute con risultati quantificabili in frazioni dello zero. Quei piani si fondavano, fra l'altro, sull'uso della vaccinazione degli animali introdotta su base volontaria.

A partire dal 2014 i Piani che si sono succeduti hanno impedito la vaccinazione degli animali e, piuttosto che investire sulla prevenzione, hanno adottato una strategia da "terra bruciata" della malattia imponendo come unico strumento quello della macellazione degli animali per l'eradicazione. I risultati del fallimento di questa strategia sono nei numeri ufficiali: centinaia di migliaia di animali macellati inutilmente (solo l'1,4% è risultato realmente positivo alle campionature eseguite post-mortem), mentre aumentano esponenzialmente i focolai di brucella e tbc. Negli ultimi dieci anni hanno chiuso nell'area trecento aziende allevatrici, mentre molte hanno delocalizzato e tante altre sono ferme sopportando costi incredibili senza avere più animali in stalla e reddito per le proprie famiglie. In questo modo si sono persi migliaia di posti di lavoro e un

patrimonio genetico irripetibile è a rischio di azzeramento.

Da alcuni mesi nel territorio casertano i giovani allevatori di terza e quarta generazione, legati alla lunga tradizione familiare di allevatori - ma anche dotati di competenze formative e culturali avanzate e motivati dall'impegno anti camorra per la giustizia e la democrazia - chiedono di cambiare strategia: adottando la prevenzione e il pieno coinvolgimento attivo e responsabile degli allevatori, ripartendo e ponendo al centro lo strumento della vaccinazione degli animali come asse per investire nel futuro e attorno cui fondare le strategie di tutela e conversione ambientale. In una parola chiedono di integrare una efficace strategia dell'eradicazione (fondandola sugli strumenti dello autocontrollo aziendale, della vaccinazione e del ripopolamento), dismettendo quella fallimentare seguita dagli ultimi piani nazionali. Si tratta, in definitiva, di coniugare l'eradicazione con la prevenzione e lo sviluppo del settore e del territorio. Nello stesso tempo chiedono coraggio e trasparenza da parte delle Istituzioni: di fronte al fallimento delle strategie messe in campo fin qui non serve che esse si chiudano a riccio difendendo l'indifendibile ma, anzi, che accompagnino con la trasparenza necessaria i processi di rinnovamento e innovazione sociale rafforzando la democrazia partecipativa.

Ecco cosa chiediamo: - di riconoscere pienamente lo strumento della vaccinazione dei bufali come leva attiva e utile in coerenza con lo sforzo che il Governo ha messo in campo per malattie umane quali il COVID; - di assumere l'orientamento della prevenzione, dell'autocontrollo e della vaccinazione come asse e di una strategia complessiva nazionale cui conformare le strategie territoriali e locali; - di concertare una azione fra i due ministeri (Agricoltura e Salute) in modo da confrontare ed integrare le strategie e aprire un confronto permanente con le istanze che stanno operando sul territorio e che vanno coinvolte pienamente per superare la logica dei piani imposti alle aziende ed alle comunità e avviare un processo di pieno coinvolgimento responsabile, prima garanzia della riuscita di qualsiasi piano; - di promuovere (in concerto fra il Governo Nazionale, il Governo Regionale Campano e delle altre tre regioni coinvolte dall'Area DOP) una iniziativa forte per realizzare una ricerca scientifica ampia, anche con l'istituzione di un ente per la Valorizzazione della Bufala Mediterranea che indaghi e studi la fisiologia e le caratteristiche originali della specie bufalina in modo da offrire alla conoscenza pubblica elementi utili sulle sue reali interazioni fisiologiche, sulle possibilità di strategie terapeutiche alternative alla macellazione, sulle sue interazioni ambientali e con la specie umana; - di intervenire urgentemente nella realtà della Regione Campania, prendendo atto del fallimento delle strategie messe in atto fin qui, della incapacità che si trascina da almeno due decenni e che non è più in alcun modo giustificabile. L'intervento deve puntare a risolvere i problemi introducendo discontinuità nella gestione dei piani e cambiandone i responsabili anche ricorrendo a strumenti come quelli del Commissariamento e della nomina di commissari ad acta per l'applicazione dei piani contro la brucellosi e la TBC e per la sanità animale e ambientale.

## La strage delle bufale.

Con un presidio davanti alla sede dell'ASL di Caserta in un luogo simbolo della città come il Monumento ai caduti continua il presidio degli allevatori di bufala a sostegno della loro vertenza. A Caserta e nelle altre città del territorio continua la protesta degli allevatori e produttori, anche con forme originali di manifestazione. Ieri sera nella bella trasmissione di Report vi è stato un servizio molto ben documentato, che mi ha lasciato stupefatto per le notizie incredibili e scandalose. Non a caso gli allevatori parlano di “strage autorizzata”: calcolano che siano oltre 40 mila le bufale abbattute negli ultimi dieci anni in quanto ritenute infette da brucellosi o da tubercolosi. Ma dalle analisi effettuate post mortem (finalmente rese pubbliche dall'ASL dopo l'intervento della magistratura) soltanto «l'1,3% degli animali - spiegano dal movimento Altragricoltura - è risultato effettivamente positivo al test diagnostico per la malattia. Alla luce di questi dati risulta che migliaia di bufale condannate alla macellazione sarebbero state sane e non infette, mentre la loro carne è stata dichiarata idonea per il consumo, entrando nel mercato gestito da un unico macello di proprietà della azienda italiana Cremonini leader del settore in Europa, distante 150 km in provincia di Avellino. Come ha raccontato il conduttore *Sigfrido Ranucci*: “Quando le analisi fanno emergere che un allevamento ha il 20% di bufale contagiate, si abbatte anche il restante 80%. Con questa politica dal 2019 a oggi sono state cancellate 300 aziende e macellate oltre 40 mila bufale. Poco importa se poi sono negative. La beffa è che dalle analisi sulle carni è risultato che il 98% degli animali abbattuti non erano malati. Vengono macellati e inviati al consumo umano”. E qui sta un grande paradosso: nel fatto che i capi abbattuti e ritenuti infetti sono stati poi utilizzati per la macellazione e grande distribuzione del settore. Non a caso l'avv. Taormina ha paventato che dietro questa operazione vi sia la longa manus della camorra, anche con la connivenza di enti statali.

Di fronte a questi dati va espressa piena solidarietà alla lotta degli allevatori, la cui protesta ha assunto toni drammatici: con il blocco autostradale e cortei nelle varie città. Giustamente gli operatori del settore temono la progressiva estinzione del patrimonio bufalino e per questo si oppongono alla politica di abbattimento, esigendo, di contro, una radicale opera di eradicazione attraverso una massiccia campagna di vaccinazione. Per questo ci sono state **proteste** con i trattori anche sotto la casa dell'assessore regionale all'Agricoltura *Nicola Caputo*, casertano, dato che la giunta regionale con una nuova delibera ha confermato soprattutto la volontà di abbattere le bufale per contrastare il contagio: “Purtroppo il Piano approvato con la delibera dell'8 marzo 2022 n° 104 – si legge in un comunicato di Confagricoltura Caserta - non rappresenta un passo in avanti, ma alcuni indietro”. La volontà di adottare la vaccinazione quale strumento per contrastare la malattia è solo apparente, infatti nella delibera si subordina l'avvio della stessa al pronunciamento favorevole della Ue».

A questo punto sarebbe utile che anche altri esponenti politici, come il presidente del Consiglio Regionale *Gennaro Oliviero*, e il presidente della Commissione Ambiente *Giovanni Zannini* (anch'essi casertani), scendessero in campo per chiedere un intervento più adeguato da parte del Presidente della Regione Campania, che son sembra avere il problema brucellosi nella sua agenda. Eppure parliamo dell'oro bianco, la mozzarella di bufala DOP, una eccellenza del nostro territorio,

oramai famosa in tutto il mondo. Nello stesso tempo servirebbe anche un intervento da parte di enti come la Camera di Commercio ed il Consorzio Mozzarella DOP, che ha il compito di offrire servizi di promozione, di tutela e di valorizzazione ad un prodotto tipico strategico per la nostra economia e per il settore agroalimentare. Anche da parte delle associazioni datoriali e sindacali sarebbe utile un intervento più deciso a sostegno di questa vertenza decisiva per il futuro di Terra di lavoro. Per tutti questi motivi abbiamo deciso di sostenere la lotta degli allevatori casertani con l'adesione e la firma della loro petizione al Governo, che si può trovare sul sito:

<https://altragricoltura.net/salviamolebufale/la-petizione/>

Per sottolineare la rilevanza socio-economico di questo settore mi sovviene un episodio da me vissuto in occasione di un viaggio di studio a Mosca alcuni anni fa. In quella occasione gli autorevoli ospiti sovietici del comitato centrale rimasero molto stupiti e gustarono con piacere le mozzarelle che avevo portato in omaggio. Addirittura mi chiesero la formula chimica per produrre in loco la mozzarella avendo possibilità di attingere dal latte ricavato dai grandi allevamenti presenti nel sud del loro paese. Resta il fatto che ancora oggi non sono riusciti a produrla, nonostante diversi tentativi.

*Pasquale Iorio*  
*Le Piazze del Sapere*

*Caserta, 4 maggio 2022*